

Il 23 giugno, il laboratorio *Management e Sanità* (MeS) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha presentato, alle regioni interessate e agli interlocutori nazionali, gli indicatori inseriti nel Sistema di Valutazione delle Performance dei Sistemi Sanitari Regionali (Network delle Regioni) per il 2022.

Al network, che ha iniziato la propria attività nel 2004, aderiscono attualmente undici Regioni e Province autonome (Basilicata, PA Bolzano, Friuli, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, PA Trento, Umbria, Veneto) e un'Azienda ospedaliera del Lazio (AOU Sant'Andrea).

Annualmente vengono calcolati circa 450 indicatori, volti a confrontare diverse dimensioni della performance dei sistemi sanitari: salute della popolazione, capacità di perseguire le strategie regionali, dinamica economico-finanziaria e dell'efficienza operativa, esperienza degli utenti e dei dipendenti, emergenza-urgenza, prevenzione, governo dell'offerta, e assistenza farmaceutica.

I metodi utilizzati per la rappresentazione grafica dei set di indicatori sono incentrati sui ben noti bersagli, attraverso i quali è possibile ottenere una visualizzazione immediata ed efficace delle performance regionali.

I risultati del 2022 confermano che, anche quando la pandemia ha in gran parte esaurito l'azione di perturbazione delle politiche sanitarie regionali e le attività sanitarie hanno ripreso a operare ordinatamente, le diverse realtà continuano a presentare punti di forza (indicatori che centrano il bersaglio) e di debolezza (con valori posizionati nelle aree esterne) fortemente diversificati: il federalismo continua a produrre differenze, e queste sottendono a disuguaglianze, fenomeno da sorvegliare attentamente per la Sanità Pubblica.

Alcune regioni, più abituate a misurarsi con gli indicatori presentati, mostrano nel 2022 indicatori di performance migliori delle altre (il Veneto dovrebbe ridurre la degenza media dei ricoveri medici, la Toscana dovrebbe ridurre gli abbandoni dal pronto

soccorso e migliorare l'appropriatezza prescrittiva, ma nessun indicatore è collocato nella fascia di valutazione peggiore).

Per le restanti regioni, le aree su cui porre attenzione sono più numerose: in Basilicata sono rappresentate dal sistema dell'emergenza territoriale, dall'assistenza domiciliare e dall'alta percentuale di pazienti che si dimettono volontariamente dagli ospedali; in Provincia di Bolzano i maggiori problemi evidenziati sono le coperture vaccinali, gli alti costi per i ricoveri ospedalieri e l'appropriatezza prescrittiva; in Friuli e in Liguria, oltre all'appropriatezza prescrittiva, spiccano lunghi tempi di attesa per la chirurgia oncologica e gli abbandoni al PS; la Lombardia dovrebbe migliorare negli abbandoni al PS, nell'efficienza della prescrizione farmaceutica e nell'appropriatezza delle prescrizioni diagnostiche; nelle Marche e in Trentino i problemi maggiori sarebbero i tempi di attesa per chirurgia oncologica e gli abbandoni dal PS; la Puglia soffrirebbe negli abbandoni da PS e per l'alta percentuale di pazienti che si dimettono volontariamente dagli ospedali; l'Umbria, oltre alla percentuale di abbandoni dal PS dovrebbe migliorare il sistema delle donazioni di organi.

Il 2022, dopo lo scossone pandemico, ha trovato un Sistema Sanitario Nazionale frammentato e diversificato (per quanto risulta dall'ampio spaccato delle aree che aderiscono al "Network delle Regioni"), in difficoltà a rispondere ai bisogni in emergenza - urgenza e ai percorsi oncologici e con necessità di migliorare l'appropriatezza delle prescrizioni diagnostiche.

L'impressione d'insieme che se ne trae è che il sistema attuale non sia in grado di perseguire strategie complessive di sviluppo, e che, passato l'eroico fervore della pandemia, le regioni siano tornate a doversi preoccupare di aspetti diversi della qualità dei servizi, che però, alla fine, si scontrano con le principali leve di attenzione del nostro tempo (in larga misura antagoniste): contenimento dei costi del Servizio Sanitario e gradimento dei cittadini.

Invece, per chi si occupa di Sanità Pubblica, sono da salvaguardare i principi di sicurezza, qualità e equità delle cure, con un solido investimento sull'ambiente e sugli stili di vita, senza i quali non si potrebbe ragionevolmente parlare dell'interesse collettivo richiamato dall'articolo 32 della Carta Costituzionale e della sostenibilità dei valori che fondano la nostra cultura.